ANNO XXX. Mercoledì 30 Maggio 1877 N. 147

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

1 Roma, 29 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Un'altra crisi ministeriale in Atene! Non metterebbe conto occuparsene, giacchè le crisi ministeriali in Grecia sono fatti così normali e il paese è così avvezzo a questi cambiamenti e la rappresentanza di esso è così voltabile nei suoi umori e nei suoi amori, che sarebbe inutile ogni esame e ogni censura. Negli attuali momenti, però, una crisi ministeriale a Atene può esser giudicata con criteri non ordinari e studiata in relazione ad avvenimenti d'una certa gravità e collegati coll'andamento generale delle cose politico-militari in Oriente. La Grecia oggi si dibatte, come ognun sa, in una tormentosa alternativa: si fa o non si fa la guerra alla Turchia? Vi sono i sostenitori dell'uno e dell'altro partito. Noi abbiamo sempre dubitato, fondandoci su varie cause, della partecipazione della Grecia alla guerra, e neppure oggi, malgrado gli affrettati preparativi militari e il linguaggio dei ministri e il vivo malumore contro la Turchia e il desiderio vivissimo di giovarsi degli imbarazzi di questa potenza e di prender parte alla [illegible] credere imminente questa eventualità. Notisi che la presenza della flotta inglese al Pireo potrebbe aver contribuito a calmare molti entusiasmi. Il signor Deligiorgis, nel dare le sue dimissioni in seguito a un voto ostile della Camera, disse che in queste gravi circostanze occorre alla Grecia un governo forte. Speriamo che questo desiderio del dimissionario presidente del Consiglio sia appagato. Anche senza essere impegnata in una guerra, la Grecia sarebbe ben fortunata il giorno in cui potesse avere un governo forte e che durasse almeno cinque mesi.

La missione storica della Rumenia non piace e non può piacere gran fatto a Vienna ed a Pest. Il *Tagblatt*, per esempio, scrive:

Non dimentichiamoci che il primo motto pronunciato dalla Rumenia, dopo la sua dichiarazione di neutralità, è stato questo: « Danubio », e che il principato si arroga un potere che spetta di diritto all'Austria-Ungheria. La pace sul Danubio è l'Austria soltanto che può guarentirla; ma questa guarentigia non può essere efficace che a condizione che il Danubio appartenga all'Austria. Se la Rumenia fosse uno Stato di almeno 15 milioni di abitanti fortemente ordinato dal punto di vista militare, bene amministrato e avanzato sulla via del progresso e della coltura, il resto dell'Europa potrebbe contentarsi di questa guarentigia della Rumenia, la quale assicurerebbe certamente la pace sul Danubio. Ma l'Austria ha un interesse speciale a difendere, ed essa non permetterà mai che un grande Stato si formi alla sua frontiera sud-est. Del resto, prima che la Rumenia giunga a quest'estensione, a questa potenza di cui avrebbe bisogno per compiere la missione di cui parla, la pace non cesserà di essere turbata sul Danubio e la Porta di Ferro chiuderebbe questo fiume all'Austria-Ungheria, e così ci farebbe perdere in Oriente la nostra posizione politica e commerciale.

Un dispaccio da Bucarest al *Times* parla di trattative che sarebbero intavolate per una sospensione delle ostilità e per la pace. Ci sembra una notizia molto arrischiata, e però da accogliersi colla massima riserva. Non è peraltro improbabile che, per parte dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria specialmente, così interessata a localizzare e a spegnere il conflitto a' suoi confini, qualche tentativo nel senso indicato dal giornale della *city* si sia fatto e si faccia. Ma è della riuscita e dei vantaggi d'un componimento così precoce che pochi sapranno persuadersi facilmente.

Com'era da aspettarsi, le esigenze dei clericali in Francia, degli alleati del nuovo ministero De Broglie-Fortou, aumentano ogni giorno, e con esse aumentano naturalmente anche le difficoltà del ministero stesso. Il *Moniteur de la Moselle* annuncia che l'autorità è stata costretta a impedire la diffusione d'una circolare del vescovo di Metz ai curati della sua diocesi, nell'occasione del 50° anniversario della consacrazione [illegible] si trattava d'un documento ben poco lusinghiero per l'Italia e il suo Re, se il nuovo governo in Francia ha creduto bene di proibirne la diffusione e la lettura ai fedeli. La *Défense sociale et religieuse* va molto innanzi nelle sue *legittime* domande al gabinetto conservatore amico. Questo pietoso giornale domanda nientedimeno che il Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, giudichi e condanni quei deputati che si permettono di muovere censure al maresciallo e di non applaudire al cambiamento operatosi il 16 maggio. Come ognun vede, al ministero Broglie-Fortou non rimarrebbe altro a fare, a voler conservarsi amici gli ultramontani, che di sciogliere la Camera, di distruggere i giornali, di chiuder la bocca a tutti gli uomini politici liberali, in ultima analisi, di abolire la Costituzione e ristabilire la più pura e la più dura delle monarchie possibili e immaginabili.

La circolare del duca di Broglie ai procuratori generali, pubblicata nel *Journal officiel* e di cui il telegrafo ci manda un sunto, non potrà piacere gran fatto che ai partiti conservatori, nell'interesse dei quali il maresciallo Mac-Mahon ha compiuto l'atto molto ardito e poco corretto, dal lato costituzionale e parlamentare, di cui si occupa tuttavia tutta la stampa d'Europa. Il duca di Broglie, a giudicare dalla circolare in discorso, non vede che radicali, non teme che comunardi, non ha flagelli che pei repubblicani che ragionano e lamentano l'offesa fatta, secondo loro, alla gran maggioranza dei rappresentanti della Francia. Il duca di Broglie, come deve fare il capo d'un governo sorto coll'appoggio del clero, raccomanda vigilanza e fermezza straordinaria nell'applicazione delle leggi protettrici della morale e della religione. Infine, il duca di Broglie dice di voler punire la menzogna sotto qualsiasi forma. Certamente qui troverebbero il fatto loro anche certi giornali e certi personaggi in odore di santità, ma il duca di Broglie qui si tiene prudentemente sulle generali, non specifica casi, non allude direttamente a talune categorie di cittadini.

CINQUE CENTESIMI SUL SALE

La tesi da noi sostenuta poteva sembrare paradossastica. Diffatti non si era mai visto alcuno compiacersi che sia stata votata una nuova imposta, a cui si era decisamente contrari. Ma, considerando che la nuova imposta era approvata, in momenti in cui non se ne aveva urgente bisogno, e sotto un ministero, il quale aveva inalberata la bandiera dell'alleviamento dei contribuenti, da quel partito che aveva costantemente ricusato il suo appoggio a qualsiasi aumento di entrate anche nei giorni più oscuri e lugubri per le nostre finanze, avevamo ragione di salu[illegible] quel voto come un fausto avvenimento.

Finalmente, noi osservavamo, la sinistra si è riconciliata con le imposte. Vedete virtù magica del potere e forza irresistibile dell'esser maggioranza ministeriale! Quello che nell'opposizione non si accettava, malgrado l'evidente necessità, si accoglie ora non solo con rassegnazione, ma con entusiasmo, sebbene nè il ministro di finanza nè alcuno degli oratori ministeriali siano riusciti a dimostrare che non se ne poteva far a meno.

I deputati della maggioranza ci misero della voluttà a approvarla e, quando fu noto il risultato del voto intorno alla proposta di diminuir di cinque centesimi, di soli cinque centesimi per chilogramma il prezzo del sale, l'entusiasmo non ebbe più ritegno e si rivelò con uno scoppio di applausi.

La maggioranza ministeriale aveva vinto, la proposta di ridurre di cinque centesimi il prezzo del sale era respinta! L'opposizione era sconfitta e con essa i poveri campagnoli, i quali continueranno a pagare il sale 55 centesimi il chilogramma anzichè cinquanta.

Chi sa quanto sia molte volte difficile nelle campagne il raggranellare 55 centesimi per comperare un chilogramma di sale e come dopo aver risparmiato tutta la settimana e picchiato a molti usci non riesca talora il contadino ad ammassare 55 centesimi per acquistare il condimento indispensabile della sua polenta e del suo pan nero, forse si sarà sentito stringere il cuore al clamore di quegli applausi.

Pure anche questi recheranno i loro frutti. I ministeriali hanno battuto palma a palma per la sconfitta dell'opposizione, senza riflettere che con l'opposizione era sconfitta la classe più misera e più meritevole della sollecitudine d'un Parlamento, che aveva assunto il lodevole ufficio di far [illegible] il malcontento delle popolazioni, soddisfacendo a'loro voti legittimi.

Convengasi che tale ufficio non poteva esser adempiuto meglio nè con maggior intelligenza. La sinistra democratica, la sinistra progressista, la sinistra ministeriale non ha dimenticato il proprio programma, ma ha riconosciuto che non era tempo di applicarlo. Pel bene della finanza non sono mai soverchie le imposte; si aumentò il dazio degli zuccheri, il dazio de' caffè, il dazio del petrolio; se il Tesoro avrà un aumento d'entrata, sarà un profitto incontestabile. Si pensa al Tesoro, come ai giorni più nefasti; converrà pure che venga qualcuno il quale pensi a' contribuenti, ora che que' giorni nefasti sono passati.

Intanto la conversione è fatta. Il potere [illegible] stra; non solo questa vota l'aumento del dazio degli zuccheri, de' caffè e del petrolio e rifiuta nello stesso tempo la diminuzione di 5 centesimi sul prezzo del sale, ma trova in questo voto un gusto sì squisito che se ne compiace come d'un gran successo. Essa ha aggravato quello che l'on. Depretis, con la consueta sua fina lepidezza, chiamò il sale de' ricchi, ma ricusò in pari tempo di diminuire di 5 centesimi lo zucchero de' poveri. Sono cambiamenti che non sarebbersi veduti se non avveniva la crisi del 18 marzo; se l'on. Crispi non ci vede l'adempimento d'uno de' doveri del ministero che ne è sorto, peggio per lui. Un uomo politico non ha l'obbligo di prevedere tutti gli effetti di una crisi ministeriale, che porta al governo dello Stato un nuovo partito. Anche facendo all'imprevisto e all'imprevidibile la parte che loro spetta, probabilmente niuno avrebbe potuto preveder meglio dell'on. Crispi. Noi di certo siamo di questo numero, e dobbiamo umilmente confessare che ci siamo sbagliati, perchè fra le molte cose prevedibili non abbiamo preveduto che la maggioranza ministeriale avrebbe approvato l'aumento del dazio sullo zucchero, sul caffè e sul petrolio e rifiutata una diminuzione di cinque centesimi sul prezzo del sale.

Però non è il caso di menarne lamento, bensì di congratularsene. Da un lato, la sinistra si è rabbonita con le imposte, che sempre ha combattute, quando più erano urgenti, dall'altro è ormai assicurato a' contribuenti più infelici che, a tempo opportuno, il prezzo del sale, alto più che in qualsiasi altro paese, sarà ridotto. Sono 114 i deputati che hanno votato per la sua diminuzione. Non sono deputati che si accascino sotto il peso della sconfitta. Alcuni ve n'ha fra loro che non dimenticano i propri propositi e che, assunto un obbligo, non aspettano che l'occasione di soddisfarlo. E siamo sicuri che, venuto il suo giorno, lo soddisfaranno.

La secondogenitura austriaca

NELLA SLAVIA

Ci scrivono da Vienna, 26 maggio:

(M.) Una secondogenitura sul trono della Bosnia, dell'Erzogovina e della Serbia, è ora la strana notizia che si mette in giro in relazione colla questione d'Oriente dal cervello fecondo dei reazionari di quest'impero.

Certamente avete dovuto sorridere alla lettura di una siffatta combinazione nuovissima e che il semplice buon senso dimostra assurda. Le condizioni presenti di quei paesi non sono tali da incoraggiare un principe a fondarvi un regno che, per la mancanza delle industrie, la poco innoltrata civiltà, le scarse rendite, incomincierebbe dal trovarsi in gravi difficoltà finanziarie. [illegible] dizione aperta colla politica finora seguita dall'Austria-Ungheria in Oriente, la quale politica muove da principii ben più saldi ed elevati rispetto ai problemi che si debbono risolvere nelle presenti complicazioni europee.

Persuadetevi che quest'impero non darà mai opera alla fondazione di troni sulle sue frontiere orientali; al contrario, si opporrà con tutta la sua autorità e la sua forza ad ogni velleità di questo genere.

IL MINISTERO GRECO

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 27 dedica il suo primo articolo alla Grecia ed al cambiamento ministeriale che si riteneva inevitabile e ch'è infatti avvenuto secondo ci annunzia il telegrafo.

Dopo aver detto che il sentimento nazionale ha colà trionfato sullo spirito di partito: i capi dei partiti in Grecia hanno riconosciuto che sarebbe mettere in pericolo l'avvenire del paese e dell'ellenismo se nell'attuale momento decisivo l'interesse di partito dovesse rimanere il solo motore della politica della Grecia e si stabilì che i capi stessi, i quali, da parecchi anni, riconoscevano l'unico scopo della loro politica nel combattersi a vicenda dovessero assumere le redini del governo. Un cosidetto ministero di coalizione, del quale farebbero parte Deligeorgis, l'attuale capo del gabinetto; Cumunduros all'interno ed alle finanze, e Trikupis o Zaimis, potrebbe risultare dalle deliberazioni della Camera e significare per la Grecia il principio d'una nuova èra di politica nazionale pratica.

La Grecia, come Stato, prosegue il giornale ufficioso berlinese, non ha alcun pretesto alla guerra contro la Porta e, come sinora ha cercato di sciogliere tutte le quistioni mediante un accordo amichevole, sarebbe disposta anche ora a preferire le trattative ad un conflitto aperto. Ma, se anche il regno di Grecia, questa infelice creazione d'una diplomazia imprevidente, persistesse nella sua politica di aspettazione ed il cosidetto gabinetto di coalizione dovesse avere unicamente lo scopo di riunire in un solo fascio le forze e le opinioni del paese, sinora tanto divise e scisse, per poter poi gettarle tutte sulla bilancia al momento opportuno, la Grecia, non è l'ellenismo, essa è soltanto un punto di cristallizzazione relativamente piccolo per gli sforzi ellenico-nazionali. La parte ben più numerosa degli elleni non è stata compresa nella costituzione della nuova Grecia, e la diplomazia di quell'epoca la lasciò sotto la dominazione ottomana.

Sanguinose insurrezioni, come quella di Candia, convinsero il mondo che anche quella parte della popolazione ellenica sentiva il giogo oppressore della Turchia e le sue convulsioni dovettero essere represse col fuoco e col sangue.

« Su questi elleni, conchiude la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, molto più che sulla Grecia indipendente, in cui la memoria dell'oppressione e delle crudeltà turche è ormai una tradizione soltanto, gli avvenimenti del Nord devono esercitare una influenza elettrizzatrice. Abituati da decenni a ricevere l'impulso nazionale dalla patria più felice perchè liberi, questi elleni andarono esenti dalla debolezza e dai dissensi interni che la straziarono. Se ora però tutto ciò è cambiato, e nella Grecia stessa il sentimento nazionale prende il sopravvento su ogni altro, sobbene dapprima con intenzioni pacifiche, questo fatto può essere il segnale per gli elleni non ancora liberi di partecipare al movimento che sembra debba condurre l'Oriente ad una completa trasformazione politica. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 28 *maggio*. — Poche notizie, ma non prive d'interesse. A Falciano Capo, comune che fa parte della diocesi di Sessa-Carinola, è avvenuta negli scorsi giorni l'elezione popolare del parroco. Il sacerdote Capuano, persona poco ben vista dall'arcivescovo, ha riunito alcuni proprietari, artigiani e contadini, e s'è fatto eleggere parroco. Un'altra parte del paese non l'ha però riconosciuto, e tiene pel parroco nominato dal vescovo, il quale è il sacerdote Canale. La commedia dura da un pezzo, e gli episodii curiosi cui danno luogo gli atti delle due podestà, mantengono agitati gli animi.

Ieri la Commissione degli avvocati, composta dei signori Pisanelli, Landolfi e Minervini, incaricata di esaminare se il ver-

93

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

Che lezioni placide m'eran date! Non più biasimi acri, o elogi quasi rabbiosi, non più minacce di pubblici esperimenti ma un tenero, indulgente, tacito aiuto.

Spesso ei sedeva per più minuti senza parlare affatto e allorchè era forza separarsi, mi lasciava con parole, quali sarebbero: « È dolce, il riposo! È preziosa, la tranquilla felicità! » Una sera, (da essa non eran passati ancor dieci giorni) ei mi raggiunse mentr'io passeggiavo nel solito viale, e mi prese la mano, dicendomi con dolcezza:

— *Bonne petite amie!* Dolce consolatrice! Ma con quel tono e con quelle parole, mentre alzavo lo sguardo al suo, una improvvisa idea ed uno strano sentimento in me sorse. Era possibile ch'ei fosse per diventare per me qualcosa più che un fratello o un amico? Non esprimeva il suo sguardo qualche cosa di più che l'amicizia o la fraternità? Quello sguardo era molto eloquente, e la sua mano mi trasse più presso a sè.... Ma nel viale spuntavano in quel punto, dall'altro lato, due forme umane: quella di una donna e quella di un prete: di madama Beck e del padre Silas.

L'aspetto di quest'ultimo in questa occasione non lo dimenticherò mai. Nel primo istante esprimeva una sensibilità da Gian Giacomo, destata da' segni di un'affezione che colpiva i suoi sguardi improvvisamente; questa espressione non tardò a dar luogo ad un'altra diversa, in cui si leggeva l'anatema della gelosia clericale.

A me ei parlò con unzione, guardò il suo discepolo severamente. In quanto a madama Beck ella per certo non vide nulla.... nulla;.... benchè il suo cugino seguitasse a tenere nella propria la mano della eretica inglese, anzi la stringesse più che mai.

Venendo ora in seguito a tali incidenti queste repentino annunzio della sua partenza, m'avea colpita sulle prime come annunzio di cosa incredibile. Infatti non ci volle meno del sentirmelo ripetere continuamente da cento bocche, perchè fossi costretta ad ammetterla per vera. Il luogo a cui ei dovea recarsi seppi che era Bassaterra nella Guadalupa e il motivo della sua partenza erano degli interessi di un amico, non i suoi. Codesto me l'ero già immaginato... *Bassaterra* nella *Guadalupa*.

In que' giorni poco ero visitata dal sonno, ma laddove pure mi riuscisse di attaccarlo di quando in quando, mi destavo infallibilmente con uno scossone, mentre que' due nomi sembravano profferirsi da una voce al mio orecchio, ovvero danzavano stranamente per le tenebre che mi circondavano, in caratteri di rossa o livida luce... La settimana era al suo fine e nessuno parlava di una visita del signor Emanuel. Le alunne che tante volte avean mosso preghiera concorde per ottenere un giorno di vacanza o qualche altra inezia, non si curavano punto ora di chiedere che fosse loro concesso di vedere ancora una volta un maestro che certamente era stato amato, almeno da alcune tra loro, amato com'esse potevano amare, ma oh! che è l'amore della moltitudine. In quanto a madama Beck, ella di certo, poteva vederlo e parlargli a suo agio: che le importava del resto?

Io sapevo dove ei dimorava, sapevo dove potermi rivolgere per vederlo o parlargli; la distanza era insignificante, ma fosse egli anche stato nella stanza accanto, non avrei fatto uso del vantaggio, senza essere invitata. Il cercare, lo spingersi, l'importunare erano cose per cui io non ero nata; che inutilmente avrei voluto porre in opra.

Come passasse per me quella settimana d'ansietà e di dolore..... bene il rammento, ma non saprei ridirlo.

Venne l'ultimo giorno. Ora egli ci farebbe l'ultima visita... ora, o mai più. Quest'alternativa non pareva presentarsi alla mente di nessuno fra quanti erano meco in quella casa; tutte mangiarono; al solito attesero con l'usata tranquillità e l'usata flemma alle solite occupazioni, senza mostrare di rammentarsi nemmeno del professore per cui molte aveano pure versato delle lagrime pochi giorni prima.. in quell'atmosfera sì afosa, sì stagnante, sì morta io non potevo durare... mi sentivo soffocare.

Passò la mattina, venne il pomeriggio e pensai che forse ogni cosa era finita; e il cuore mi tremava nel petto e il sangue era turbato nel suo corso. Mi sentivo male davvero e appena sapevo come fare a rimanere al mio posto e continuare il mio lavoro, mentre tutte d'intorno a me ridevano e cianciavano allegramente senza un pensiero al mondo.

Un poco prima delle cinque, madama Beck mi mandò a chiamare per leggerle e tradurle una lettera inglese ch'ella avea ricevuta e scrivere per conto suo la risposta. Innanzi di porsi a questo lavoro, osservai ch'ella chiuse pian piano i due usci della propria stanza ed anche le finestre, benchè facesse una giornata calda ed essa stimasse generalmente indispensabile la libera circolazione dell'aria. A che tale precauzione? Mi suggeriva un vivo sospetto, una fiera diffidenza. Voleva ella forse escludere il suono? E qual suono?

Ascoltai come non mai prima l'avevo fatto; tenni le orecchie tese come il lupo allorchè odora la preda di sotto alla neve densa. Nondimeno non tralasciai di prestare il servizio che m'era richiesto. Alla metà della lettera che stavo scrivendo, udii (cosa che mi arrestò nel mezzo del mio lavoro) un passo nel vestibolo. Non aveva suonato il campanello; gli ordini a questo riguardo si vede che erano stati anticipatamente dati a Rosina.

Madama mi vide restare a mezzo, prese a tossire, a far rumore, a parlar più forte. Il passo s'era inoltrato verso le classi.

— Proseguite — mi disse ella — ma la mia mano e il mio orecchio erano incatenati; i miei pensieri erano trascinati a forza altrove.

Le stanze di scuola formavano un quartiere separato, distante dal resto della casa; ma, ad onta della distanza e degli usci chiusi, sentii come un'eco di stupore e un rumore che indicava il rizzarsi di un'intera divisione.

— Ripongono i lavori — disse madama.

L'ora era quella infatti in cui si riponevano i lavori, ma perchè quell'improvviso silenzio, quell'istantaneo chetarsi d'ogni tumulto?

— Aspettate, madama, voglio vedere che c'è — diss'io posando la penna e lasciando madama. Ma essa, non potendo trattenermi, volle almeno seguirmi. Io mi volsi sull'ultimo scalino della scala e le chiesi:

— Voi pure venite?

— Sì — rispose ella, affrontando il mio sguardo con un'occhiata particolare, fosca ma risoluta. Si andò dunque entrambe, non di conserva, ma ella sulle mie traccie.

Egli era venuto. Entrando nella prima classe, rividi quella forma sì famigliare al mio occhio. Non dubito che non avessero tentato di allontanarlo, ma egli era venuto.

Le ragazze stavano in semicircolo ed ei passava lungo di esso, porgendo il saluto ad ognuna, stringendo ogni mano, toccando colle labbra ogni gota: cosa questa che il costume forestiero permetteva, almeno in precedenza ad una separazione così lunga e solenne.

A me riusciva ben duro che madama m'avesse a tener dietro in tal modo e senza abbandonarmi d'un passo. Il mio collo e le spalle ardevano di febbre di sotto al suo respiro, e mi sentivo terribilmente eccitata.

Ei s'appressava al posto dov'ero; dopo aver fatto il giro di tutto il semicircolo, si volgeva per salutare l'ultima scolara; ma ecco che a un tratto madama mi si mette davanti; ella parve ingrandire le sue proporzioni e amplificare le sue vesti, in modo ch'io rimasi nascosta. Ella conosceva la mia debolezza e deficienza: poteva calcolare il grado di paralisi morale, il totale difetto di energia in casi somiglianti, mercè cui, in una crisi, io poteva essere annientata. Ella s'affrettò ad avvicinarsi al cugino, principiò a discorrergli volubilmente, a cattivare la sua attenzione, ed a spingerlo destramente verso la porta... la porta vetrata che metteva nel giardino. Mi parve che ei cercasse con lo sguardo d'intorno a sè: avessi potuto soltanto cogliere il suo sguardo, credo avrei trovato il coraggio di avvicinarmi a lui; ma frattanto il semicircolo s'era sciolto in vari gruppi, la stanza era piena di confusione; la mia figura rimaneva soffocata dietro a tutte le altre. Madama aveva vinto. Essa l'aveva allontanato senza ch'ei m'avesse veduta e mentre avrà al certo creduto ch'io fossi lontana. Suonarono le cinque; il sonoro campanello che annunziava il fine della giornata di scuola si fece udire, i gruppi si sciolsero, la stanza a poco a poco rimase vuota.

(Continua)

detto dato dal Giurì artistico riguardo alla premiazione, fosse stato emesso rispettando le forme legali, dichiarò che il verdetto del Giurì è passibile di seria opposizione, per le seguenti ragioni: per la votazione riguardo ai premiati Grita e Ferrari, in quanto all'aver dato i premi indicando i nomi degli autori e non le opere; per aver aumentato di numero e frazionato di valore i premi.

Il rapporto della Commissione parve giusto e legale; ma qual fu la meraviglia di tutti, quando il Comitato deliberò di accogliere le conclusioni della Commissione, e nondimeno decise di dar corso alle premiazioni?

Quale sapienza e quale giustizia!

Le autorità giudiziarie del nostro tribunale militare spingono con alacrità l'istruzione a carico di due ufficiali di marina imputati di sottrazione del denaro affidato alla loro gestione. La somma che si vuole sottratta ammonta a circa quarantamila lire.

Avete riportato dai giornali di Napoli il racconto del feroce assassinio successo qui sulle scale dell'*Hôtel du Globe*, in persona di un ricco signore calabrese per nome Macesi. L'uccisore suo compaesano eseguì la sciagurata opera di sangue per mandato ricevuto da un frate per nome Gasparo Tufelli, che è stato ieri arrestato in Tortona, provincia di Cosenza, e verrà qui a disposizione del potere giudiziario.

La causa di così perfido reato pare che sia un illegittimo e contrastato amore del Tufelli per persona cara e legata da vincoli sacri all'ucciso. Almeno questo si narra, e ciò dicono che abbia affermato il prezzolato sicario che l'oro del Tufelli decise a compiere tanta scellerata uccisione.

I venti milioni di nuove tasse votate dalla sinistra, hanno prodotto una pessima impressione.

Gli elettori delle nostre provincie potranno ora toccar con mano la serietà delle promesse degli on. Lazzaro e da'suoi amici.

Il *Roma* non osa pubblicare l'appello nominale — esso che per 17 anni ha dipinto i deputati che votarono le imposte, quando il votarle era una necessità, come i nemici del paese, i nemici di queste provincie! Quale punizione per coloro che nelle ultime elezioni corsero per le nostre provincie promettendo porti, strade ferrate, abolizione del macinato, abolizione della ricchezza mobile! Quale insegnamento per gli elettori e progressisti di buona fede del Napolitano non è questo! In poco più di un anno, i loro eletti, che parevano, nel giorno della vittoria, possedere il segreto per fermare il sole, debbono tornare a confessare che tutto ciò che dissero non fu che polvere per gli occhi, e che i quattordici mesi di governo dei loro amici hanno generato la necessità d'imporre al paese altri 20 milioni di nuove tasse.

Stamane è giunto il ministro dell'interno e circa cinquanta deputati.

Il Vesuvio mostra, da qualche giorno, maggior attività eruttiva.

PARLAMENTO ITALIANO

Senato del Regno

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

Seduta di martedì, 29 maggio.

La seduta è aperta alle 2 1[2 colle solite formalità.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata precedente.

Si dà lettura di un sunto di petizioni e vengono accordati alcuni congedi.

Pres. dà lettura di una lettera del conte Rignon, sindaco di Torino, colla quale invita il Senato del Regno a voler mandare una sua rappresentanza all'inaugurazione del monumento al duca di Genova, che avrà luogo in quella città il 10 del prossimo giugno.

Gravina propone che, oltre la presidenza, la rappresentanza del Senato sia composta di cinque senatori.

È approvato.

Pres. estrae a sorte i nomi dei cinque senatori che formeranno parte della rappresentanza del Senato. Escono dall'urna i nomi dei senatori Boncompagni di Mombello, Torelli, Cadorna Carlo, Bombrini e Arese. Supplenti: Ponzi e Berretta.

Annunzia poscia che furono fatti nuovi passi presso il senatore Spinola onde recedesse dalla presa determinazione di rinunziare all'ufficio di questore, ma questi passi però riescirono infruttuosi.

Casati dà lettura di una lettera dell'onorevole Spinola, il quale, per ragioni particolari, insiste nelle dimissioni.

Depretis (pres. del Cons.) presenta il progetto di legge approvato dalla Camera per la tassa di fabbricazione e consumo degli zuccheri. Prega il Senato a volerlo dichiarare d'urgenza e rimandarlo alla Commissione di finanza.

È approvato.

Presenta pure un altro progetto di legge.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per modificazioni alla dotazione della Corona.

È aperta la discussione generale.

Pres. Comunica un telegramma che gli è pervenuto dal sindaco di Palermo, col quale gli annunzia una deliberazione del Consiglio municipale di quella città, che venne approvata nella seduta di ieri sera. Questa deliberazione consiste nel pregare il Senato affinchè la cittadinanza parlermitana non sia privata dell'uso della villa o del parco della *Favorita*, cosa che avverrebbe qualora questa villa fosse venduta ad un privato.

Amari appoggia la deliberazione del Consiglio municipale di Palermo, adducendo molte considerazioni per provare l'importanza storica di questa villa che ora si vuole alienare.

Depretis (pres. del Consiglio) rende omaggio al municipio di Palermo pei sentimenti che lo mossero ad avanzare quella domanda al potere legislativo. Però i motivi addotti in quella deliberazione sono infondati. L'on. ministro ricorda le parole a questo proposito da lui pronunziate nell'altro ramo del Parlamento per concludere che non disconosce ma ammira l'importanza storica di quella villa e che non si affretterà a vendere questo stabile appunto per dar tempo al municipio di Palermo di acquistarlo mediante facilitazioni che non sarebbero fatte ad alcun privato.

Amari soggiunge brevi considerazioni dichiarandosi in parte soddisfatto.

Pepoli Gioacchino raccomanda all'on. ministro che siano restituiti all'Accademia di belle arti di Bologna quegli oggetti d'arte, bassorilievi, ecc., che gli vennero tolti dai cardinali legati, onde adornare la villa di S. Michele in Bosco, loro favorito soggiorno.

Prega inoltre l'on. ministro a voler aderire alla domanda della cittadinanza palermitana relativa alla villa della Favorita.

Depretis (presidente del Consiglio) risponde alla prima interrogazione dell'onorevole Pepoli dichiarando che farà fare delle indagini sui fatti allegati, e qualora risultassero veri, quegli oggetti di pertinenza dell'Accademia delle belle arti, trasportati dai cardinali legati nella villa di S. Michele in Bosco, saranno restituiti all'Accademia istessa.

Riguardo alla seconda domanda dell'onorevole Pepoli dice che non ha nulla da aggiungere a quanto disse in risposta all'onorevole Amari.

Duschoqué fa qualche osservazione sul reale sito di S. Leucio, in provincia di Lavoro, cui risponde l'on. presidente del Consiglio.

La discussione generale è chiusa; si passa agli articoli che sono approvati senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

(Le urne restano aperte)

Si approva senza discussione il progetto di legge sulla proroga dei termini stabiliti per l'affrancamento delle decime ed altre prestazioni fondiarie.

Si passa al terzo progetto all'ordine del giorno sull'obbligo dell'istruzione elementare.

Pres. domanda all'onor. ministro se la discussione può aprirsi sul progetto dell'Ufficio centrale.

Coppino (ministro della pubblica istruzione) accetta.

È aperta la discussione generale.

Pepoli Gioacchino enumera le questioni che si sollevano intorno a questo progetto di legge. L'on. oratore è d'accordo nel fine, ma non approva completamente il mezzo. Il progetto di legge, invece di colpire più specialmente i capi-fabbrica, i padroni di stabilimenti, colpisce i poveri padri di famiglia i quali sono in minor grado colpevoli. L'oratore è contrario alla gratuità dell'istruzione, la quale crea un monopolio in mano del Comune e dello Stato e nuoce alla libera concorrenza.

L'oratore si diffonde in considerazioni specialmente sulle finanze dei comuni i quali sono nell'impossibilità di [illegible] spese onde impartire l'istruzione. Addimostra la necessità di mantenere nelle nostre scuole l'insegnamento religioso, che è la base più equa dell'ordinamento sociale. Bandire dalle scuole l'insegnamento religioso per relegarlo nelle sacristie è un sistema improvvido e foriero di gravi pericoli.

La scuola deve avere l'istruzione religiosa; senza essa mancherebbero al maestro le migliori armi per avvezzare i fanciulli ad inspirarsi ai sentimenti del vero e del bene.

L'oratore adduce qualche considerazione per provare che, onde questa legge sia efficace, fa d'uopo svincolarla dai vincoli della *burocrazia*.

Vorrebbe inoltre che colla presente legge si votasse un'inchiesta sull'istruzione primaria, onde vedere in quale stato si trovi per apportarvi i necessari provvedimenti.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Pres. proclama il risultato della votazione.

Modificazioni alla dotazione della Corona:

Votanti 78 — Favorevoli 80 — Contrari 8.

Il Senato approva.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto per la proroga dei termini stabiliti per l'affrancamento delle decime.

Pres. annunzia il risultato della votazione:

Votanti 74 — Favorevoli 71 — Contrari 3.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle 5 1[2.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 maggio

(126 della Sessione)

Presidenza del presidente Crispi.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Muratori dichiara che se fosse stato presente sabato, avrebbe votato contro l'ordine del giorno accettato dal ministero e domenica in favore della proposta dell'on. Mussi.

Si accordano numerosi congedi.

Ercole chiede che sia messo all'ordine del giorno il progetto di riforma della tassa di ricchezza mobile.

Pres. non dubita che quel progetto verrà discusso prima della proroga. Intanto stanno all'ordine del giorno i bilanci.

In seguito alla promozione dell'on. Primerano a maggior generale è dichiarato vacante il collegio elettorale di Città di Castello.

Pres. annunzia che gli Uffici autorizzarono la lettura di un progetto di legge degli on. Bertani, De Renzis, Alvisi, Cavallotti ed altri.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di definitiva previsione del ministero della guerra.

Nocito fa qualche osservazione sulla condizione in cui si trovano gli stabilimenti penali militari.

Toaldi ricorda d'aver presentato una interrogazione sulla esecuzione della legge 7 luglio 1876, relativa agli ufficiali veneti e romani. Espone le norme inspirate da giustizia e da umanità sancite in quella legge, la quale nella pratica rivelò che qualche modificazione sia necessaria.

L'oratore però riserva le sue osservazioni al momento in cui verrà in discussione il progetto di legge, del quale oggi gli Uffici autorizzarono la lettura.

Ora limiterà le sue osservazioni all'esecuzione della legge 7 luglio 1876. Molte domande per sussidi vennero indirizzate al ministero in seguito a quella legge e le persone che compongono la Commissione, aggravate da altri incarichi, non poterono dar in breve tempo evasione a quelle numerose istanze. La Commissione non può, d'altronde, stabilir la quota dei sussidi se non ha esaminato tutte le domande, perchè essa non può uscire dai limiti che le sono tracciati dalla somma assegnata.

L'oratore chiede al ministro della guerra se crederebbe possibile, d'accordo col ministro delle finanze, assegnar un sussidio, prima che la Commissione abbia esaminato tutte le domande e esaurito il suo còmpito. Vi sono bisogni che non possono tardar lungo tempo ad essere soddisfatti e ragioni d'umanità dovrebbero consigliare un temperamento d'equità.

Boselli fa qualche osservazione in risposta all'on. Nocito che avea parlato del reclusorio militare di Savona e lo assicura che quel reclusorio non è in cattive condizioni. L'oratore rivolge all'on. ministro alcune raccomandazioni concernenti la giustizia militare.

Abignente (membro della Commissione per l'esecuzione della legge 7 luglio 1876) ringrazia l'on. Toaldi per le parole benevoli rivolte alla Commissione, la quale è davvero sopraccarica di lavoro. Essa non mancò mai di riunirsi. Due terzi delle istanze furono già esaminati. Circa le pensioni si sollecitò il ministero a mandare alla Corte dei conti le decisioni. Se c'è qualche lentezza, questa dipende dalla procedura che la Corte dei conti deve seguire.

Circa gli assegni, la Commissione entrò nel pensiero dell'on. Toaldi, di accordare, cioè, gli assegni a quelli che ne furono riconosciuti in diritto.

Mezzacapo (ministro della guerra) dichiara che circa la questione delle armi, sollevata dall'on. Company, non può che rimettersi alla discussione gravissima e lunga che ci fu nella Camera e che terminò con una deliberazione formale. Certi particolari tecnici dell'on. Compans accennati non possono tollerarsi nella Camera, senza cambiarla in una Accademia militare. Il fucile Pieri fu già esaminato da una Commissione a Torino in seguito al rapporto di quella Commissione non si continuarono gli esperimenti.

L'on. ministro dimostra i danni che i cambiamenti nell'armamento [illegible] dichiara che non intende procedere ad esperienze o a mutazioni pericolose.

L'on. ministro risponde poi alle osservazioni dei precedenti oratori.

Compans non si dichiara soddisfatto della risposta del ministro e fa delle osservazioni, affermando che se si va di questo passo i banchi di destra si popoleranno e quelli di sinistra resteranno deserti (*Ilarità*). Deplora la rovina delle industrie nazionali e conchiude invitando il ministro ad ordinare l'esperimento dei fucili Pieri e a dare sviluppo alla fabbrica del Tombat. Presenta nel senso delle sue domande un'ordine del giorno.

Mezzacapo dichiara di non poter accettare quest'ordine del giorno ed eccita la Camera a respingerlo, pur promettendo di fare quant'è possibile che le fabbriche nazionali sieno incoraggiate, senza monopolio.

Pres. La Camera non può ora che stabilire il giorno per la discussione della resoluzione proposta dall'on. Compans, la quale fu conseguenza d'una interpellanza.

La Camera, dopo prova e controprova, delibera che non debba fissarsi un giorno per la discussione della mozione dell'on. Compans.

Parlano brevemente gli on. Marcora e Boselli.

Toaldi raccomanda nuovamente all'on. ministro gli ufficiali veneti e romani, perchè sia loro accordata l'anticipazione dell'assegno.

Mezzacapo assicuralo che terrà conto delle sue raccomandazioni e che studierà il modo di soddisfarlo.

Chiaves fa qualche osservazione sulla questione sollevata dall'on. Compans e crede che meritasse di esser a lungo discussa, anche in relazione alla discussione che ci fu sulla spesa dei 15 milioni per armamento. L'oratore crede che le dichiarazioni d'oggi del ministro della guerra circa la materia prima per l'armamento non sieno in armonia con quelle fatte in occasione della discussione di quel progetto di legge.

Mezzacapo soggiunge poche parole affermando che niuna contraddizione v'è fra le sue dichiarazioni d'oggi e quelle del gennaio.

Pres. Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio.

Pasquali parla sul cap. 3 (stati maggiori).

Corte fa qualche osservazione sulla questione delle promozioni a scelta o per anzianità e vorrebbe che ci fosse un sistema che permettesse di conciliare la scelta colla condizione di quelli che vengono proposti.

Mezzacapo nulla desidererebbe di meglio che conciliar ciò e assicura l'on. Corte che studierà il problema.

Il cap. 3° è approvato.

Maiocchi parla sul cap. 4° (Corpi di truppa dell'esercito permanente).

Ricotti fa qualche osservazione sulla cifra del cap. 4° e dimostra che può esser suscettibile della riduzione di L. 700,000.

Mezzacapo non crede possibile la proposta economia se non antecipando i congedi.

Ricotti osserva che quest'anno ci sono 3700 uomini di meno sotto le armi e che l'economia di questo capitolo potrebbe andar a vantaggio dei capitoli pane e foraggi.

Depretis (pres. del Cons.) dice che il raffronto dev'essere fatto su tutto l'anno e che la proposta dell'on. Ricotti non si può accettare.

Balegno (relatore) dice che la somma del bilancio corrisponde agli stati di presenza.

Ricotti sostiene che l'economia da lui proposta non è cosa nuova e fu applicata in altri bilanci.

Depretis (pres. del Cons.) dice che, se ci sono ora le 4,000 giornate di presenza in meno, le avremo in più nell'ultimo quadrimestre.

Prega l'on. Ricotti di non insistere nella sua proposta, la quale può riuscire un imbarazzo di contabilità.

Un ordine del giorno dell'on. Maiocchi non è appoggiato.

Fambri appoggia la proposta dell'onorevole Ricotti.

Il cap. 4 è approvato nella somma di L. 70,051,260, proposta dal ministro e dalla Commissione, senza riduzione alcuna.

Si approvano gli altri capitoli sino all'11.

Fossiglioni presenta la Relazione sul progetto di legge concernente l'Università di Sassari.

La Porta presenta la Relazione sul bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Borruso presenta la Relazione sul resoconto amministrativo del 1874.

Si approvano gli altri capitoli del bilancio del ministero della guerra.

La somma complessiva è approvata in L. 212,768,152 67.

Pres. Si passa ora alla discussione del bilancio del ministero degli affari esteri.

Voci. Non c'è il ministro.

Pres. C'è il presidente del Consiglio che lo rappresenta. Parli l'on. Marcora.

Marcora ricorda la sua interrogazione del dicembre scorso circa un fatto avvenuto a danno di cittadini italiani nel Trentino.

Quei cittadini furono tenuti in carcere e privati d'ogni conforto.

L'oratore dice d'aver comunicato al governo le notizie che su quei fatti aveva ricevute.

L'oratore deplora che la sua domanda al governo non abbia avuto alcun esito, mentre l'on. Depretis aveva promesso di usare l'influenza del governo a difesa di quei cittadini.

Depretis (presidente del Consiglio) dice che la questione è delicata e lo divenne di più dopo le interrogazioni dell'on. Marcora.

Non intende di essere esonerato dall'impegno preso, ma chiede una proroga alla risposta.

Marcora accorda la proroga, ma il presidente del Consiglio doveva fare l'osservazione che ha fatto oggi fin dalla prima volta che la questione venne sollevata.

Bertani Agostino parla del fatto di quel suddito inglese che fu arrestato, anni sono, a Castellamare e pel quale furono chiesti dal governo inglese [illegible]

Domanda schiarimenti all'onorevole ministro.

L'oratore parla poi della sua interrogazione circa il Consolato di Nuova York.

Dice che non tutti i fatti da lui accennati vennero esplorati e le conclusioni della Commissione si limitarono al servizio dei vaglia postali.

L'oratore parla a lungo dei risultati di quella inchiesta.

Pres. L'on. Varè chiede d'interrogare il ministro delle finanze sull'applicazione di una legge relativa ad esazione di tasse.

Depretis risponderà in occasione del bilancio passivo delle finanze.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta al tocco.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La discussione al Consiglio comunale si aggirò ieri sera per la massima parte sul regolamento dei Vigili.

Si conchiuse di lasciare al comandante il criterio sulla scelta delle persone che dovranno essere istruite per esercitare l'ufficio di telegrafisti.

Si procedè quindi alla discussione dell'organico degli impiegati comunali e si adottò generalmente la massima che tutti gli impiegati che disimpegnano lodevolmente il loro dovere saranno tenuti in considerazione e tutelati nei loro interessi.

Fu deliberato di associare all'Ufficio di polizia urbana l'Ufficio della nettezza pubblica.

La scorsa notte è stata trasportata dal cortile del palazzo Doria al Pincio la statua equestre in marmo di Vittorio Emanuele, scolpita dall'artista Crippa, di Monza, la quale verrà collocata sopra di un piedestallo nel mezzo della loggia coperta che prospetta la piazza del Popolo.

Lo scoprimento della statua si farà dal sindaco con la maggior pompa possibile, domenica 3 giugno, festa dello Statuto.

—

I pellegrini le cui udienze al Vaticano sono provvisoriamente ristrette a più piccolo numero per riguardi alla salute di Sua Santità, oggi si vedevano vagare per la città a turbe di dieci e venti, e fermarsi ad osservare i monumenti o le curiosità artistiche che vi si incontrano.

Ne abbiamo incontrati all'Esposizione degli artisti spagnuoli in piazza del Popolo, al Pincio, a villa Borghese.

Sia che la maggior parte d'essi non prendano alcun interesse a tutto ciò che non riguarda lo scopo della loro venuta in Roma, sia che il caldo che incomincia a farsi sentire non vada loro a verso, hanno un'aria così annoiata e stanca da far pietà. Un drappello di pellegrine erano sedute questa mattina sui gradini della Minerva a fare tranquillamente la loro colazione.

—

La Questura ha fatto arrestare due individui che, dopo aver passato qualche tempo in una di quelle case che non occorre nominare, ne erano usciti portando seco loro lire seicento in biglietti di Banca, e quasi altrettanto in oggetti di valore, che avevano tolto dal cassetto d'un tavolino della padrona.

—

Si facevano inutili ricerche da più giorni per aver notizie di un tale, facchino all'albergo dei Tre Re, che era improvvisamente scomparso.

Ieri, nelle vicinanze di Porta Castello, fu visto un cadavere galleggiante nel fiume. Trascinato a riva, fu poco dopo riconosciuto per l'inserviente dell'albergo, scomparso.

Non gli furono trovate contusioni di sorta sul corpo, e si è arguito che sia restato vittima del vizio dell'ubbriachezza da cui era dominato.

—

I manifesti che annunciavano il *meeting* per domenica, e che furono, per ordine della Questura, fatti lacerare e staccare dalle cantonate della città, sono stati nuovamente affissi questa mattina col permesso dell'autorità, poichè il divieto dell'affissione era stato fatto unicamente perchè l'autorità non voleva che il *meeting* avesse luogo nel giorno di domenica.

Come annunciammo ieri, il *meeting* si terrà giovedì, 31, alle ore 12 meridiane, nel teatro Apollo.

—

Domani sera, mercoledì 30, i soci della Filodrammatica Alamanno Morelli daranno, alle 9 pomeridiane, nella sala in via Monte Giordano, 19, una recita straordinaria a beneficio di una povera cieca. Verrà rappresentata la commedia di Ettore Dominici: *La legge del cuore*. Indi la farsa: *Paolo e Virginia*.

Trattandosi di opera di beneficenza, non manchiamo di raccomandarla.

—

Giovedì, 31 corrente, alle 2 1[2 pomeridiane, il prof. comm. Ruggero Bonghi terrà una conferenza nella sala della Scuola superiore femminile.

—

Nel consueto locale della Società geografica (via del Collegio Romano) il signor Corona terrà, giovedì prossimo, 31 maggio, alle 9 pom., la sua sesta conferenza alpina.

—

Altri duecento pellegrini appartenenti a diverse nazioni sono arrivati questa mattina alla stazione, accompagnati da più vescovi.

—

Sua Santità ha ricevuto questa mattina i pellegrini portoghesi, nella sala del Concistoro, condotti dal Card. Ignazio de Nascimento Moraes Cardoso, patriarca di Lisbona, il quale ha letto un indirizzo in lingua portoghese. Sua Santità ha risposto con breve discorso, e dopo aver ricevuto le offerte in oro ha impartito la benedizione e si è ritirato ne' suoi appartamenti.

—

Ieri ha cessato di vivere il dottor Placido Gaetani, medico primario dell'ospedale di Santo Spirito [illegible]

—

Abbiamo avuto una recente occasione di notare che le buone idee non sono privilegio assoluto di nessun paese, e tanto meno in ciò che si riferisce alle cose scolastiche nelle quali possiamo ben dire d'essere in pochi anni pervenuti a più che confortevoli risultati

I primi a riconoscerlo sono gli stessi stranieri che visitano Roma. Ne abbiamo fatto esperienza non sono molti giorni, che abbiamo avuto l'opportunità di parlare con un coltissimo tedesco, il dottor Märklin, consigliere comunale e membro del Consiglio di sanità di Wiesbaden Quell'egregio signore che ha visitato con amorosa pazienza parecchie delle nostre scuole comunali, non finiva di lodarsi della bontà dei loro regolamenti e programmi, della disciplina che vi regna, e del profitto che vi fanno gli scolari. Egli ci assicurava che col regolamento e coi programmi in vigore, purchè messi in opera nella loro interezza, vi è da ottenere ogni più desiderabile progresso nella educazione della nostra gioventù.

Le due cose che secondo il dott. Märklin, mancano ancora alle scuole di Roma, sono i locali capaci ed igienici, e qualche aumento negli stipendii che permettano al corpo insegnante di consacrare tutte le sue forze alle sole scuole del comune. Egli riconosce che Roma a questo riguardo ha già fatto molto, ma crede che non basti.

Ecco due punti degni dell'attenzione del sindaco Venturi, e del Consiglio comunale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 28 maggio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65 [illegible]

Barometro a mezzodì = 765 2

Termometro centigrado

Massimo = 23,4 — Minimo = 11,9

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta = 10,00

Vento dominante. Regolare debole.

Stato del cielo. leggermente coperto la mattino, cirri prima del mezzodì, bello alla sera

In una riunione tenutasi, la sera del 20 maggio, nell'ufficio del *Diritto*, dai rappresentanti della stampa, sotto la presidenza del signor Luigi Cesano, direttore del *Diritto*, si approvava in massima la proposta di costituire un Comitato o Giurì permanente fra i giornalisti, nello scopo di tutelare in pari tempo l'interesse del pubblico con la moralità e la dignità della stampa. Si deliberava quindi di nominare una Commissione per formulare uno statuto inspirato a tal concetto, da essere sottoposto all'approvazione di una nuova riunione dei rappresentanti della stampa.

La nomina di questa Commissione veniva deferita allo stesso presidente dell'adunanza, il quale doveva farne parte, e scegliere gli altri commissari fra i rappresentanti della stampa di Roma, della stampa delle provincie italiane, e della stampa estera.

Adempiendo al mandato di fiducia ricevuto, il signor Luigi Cesano ha così formata la Commissione:

F. D'Arcais, E. Arbib, F. Martini, Pantano, Ferro, S. Wood, L. Cesano.

Gli organici degli impiegati civili

DEL MINISTERO DELLA GUERRA

Preg.mo sig. Direttore dell'*Opinione*,

Dopochè l'onor. ministro della guerra, in opposizione al disposto della legge 7 luglio 1876 aveva privato per l'anno 1877 dei vantaggi derivanti dalla legge stessa gli impiegati civili da lui dipendenti, si nutriva fiducia che egli avrebbe disposto acchè detti impiegati negli organici che devono andare in vigore col 1° del 1878 venissero, se non risarciti del danno immeritamente sofferto, almeno equiparati nel trattamento agli impiegati delle altre amministrazioni compresa quella stessa della guerra.

Ma dalle informazioni che abbiamo potuto avere (e che ho motivo di ritenere esatte) mi risulta che il signor ministro Mezzacapo, negli organici testè compilati, ha fatto ben poco, o quasi nulla per detti impiegati.

Infatti, per i ragionieri geometri del Genio, ad esempio, il ministro Mezzacapo, a vece di attenersi agli stessi criterii che hanno servito di norma per la compilazione degli organici delle altre amministrazioni, compresa quella stessa centrale della guerra, si sarebbe limitato a fare un qualche piccolo aumento ai quadri organici antichi, dimodochè mentre nelle altre amministrazioni (compresa quella della guerra) i due terzi circa degli impiegati hanno avuto un avanzamento, nei ragionieri geometri invece verrà a conseguirlo al massimo la sesta parte di essa, rimanendone esclusi molti impiegati (la maggior parte a lire 1500 annue) i quali contano da 16 a 18 anni di servizio, e dal 1868 e 69 trovansi nello stesso grado e classe.

Perchè, domandasi, due pesi e due misure verso impiegati d'una stessa amministrazione?

Mentre si deplora vivamente un tale modo di procedere per parte del ministro della guerra verso una classe d'impiegati che ha sempre prestato e presta utili servizi al governo, ci crediamo in dovere di rivolgerci alla Commissione incaricata di rivedere questi organici, persuasi che essa, composta com'è di persone integerrime e oneste a tutta prova, saprà in via di equità e di giustizia tutelare i lesi interessi dei ragionieri geometri del Genio, rimediando al mal fatto dall'onor. ministro della guerra e traducendo così in atto la formale promessa data nel dicembre 1876 in Parlamento da S. E. il presidente del Consiglio all'onor. Fambri a riguardo di questi impiegati.

Gradisca, egregio signor Direttore, l'espressione della nostra riconoscente stima e ci abbia per

Suoi devotissimi

X. Y.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE

SEZIONE V.

ff. di Pres. Massari — P. M. Michieli

Borseggio, imputato Assinger David, fu Gherardo d'anni 60 da Buda-Pest

Mentre l'on. Celestino Bianchi scendeva dal treno di Firenze nella sera del 25 corrente, si sentì alleggerito del portafoglio, dosicchè, non visto il ladro, subito corse a sporgere querela al delegato di P. S. della stazione.

Intanto però che questo avveniva, la guardia di P. S. in borghese Lucari Tommaso, fra la folla dei pellegrini arrivati, s'accorse come uno avesse passato ad altro con certo mistero un portafogli. Subodorando la solerte guardia, che sotto vi si potesse nascondere qualche cosa di meno che onesto, si pone a pedinare il pellegrino che sale nell'omnibus a domicilio, per ridiscendere e salire in quello dell'Hôtel Cesari. Lo invita ad andare con lui, ma non può ottenere adesione, di guisa che chiede l'aiuto di una guardia municipale, ed il pellegrino visto l'uniforme, fattosi rosso in viso, non ha difficoltà di andare dal delegato. Colà giunto, sotto al *paletot* gli si rinviene il portafogli dell'on. Bianchi.

L'altro compagno che aveva passato il portafogli in mezzo alla folla si squagliò, e disse all'udienza l'Assinger, che si possa essere annegato pel dolore, non essendosi potuto fino ad ora rinvenire.

Protesta all'udienza di non essere un pellegrino, nè un malfattore, ma all'opposto un onesto negoziante in coloniali, ma di fronte al corpo del reato trovatogli in dosso, ed alla deposizione della guardia, furono inutili le proteste di innocenza.

Il P. M. chiese un anno di carcere; il tribunale però, ritenendolo solo complice non necessario, lo condannava ad un mese. Difese l'avv. Annibaldi.

Per la pronta sollecitudine del giudicato venne fatto il dibattimento innanzi alla V sezione, come quella che essendo promiscua, ed avendo avuto oggi udienza civile era la sola che se ne potesse occupare; difatti se ne occupò terminata l'udienza civile.

Il signor Jourehhein Carlo, ufficiale di P. S., fece da interprete.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La nuova commedia del signor Monnosi, *La logica d'una ragazza*, rappresentata iersera, 28, al Corea, è stata applaudita e l'autore venne chiamato più volte al proscenio.

Ne renderemo conto nella prossima Rassegna.

— Domani a sera, mercoledì 30, va in iscena al Politeama l'opera di Rossini, *Mosè*.

Le parti principali sono affidate alle signore Negroni e Galli e ai signori Bicchielli, Masi e Bodogni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Consiglio municipale di Genova. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 28:

Siamo assicurati che il nostro prefetto comm. Casalis ha diretto una lettera al

sindaco di Genova, invitandolo a radunare senza tema alcuna il Consiglio comunale, assicurandolo ch'egli si assume la responsabilità del mantenimento dell'ordine pubblico.

Pubblicazione. — Una gentile e colta istitutrice, troppo presto rapita alla famiglia e alle scuole, la signora Matteazzi Emma, di Verona, morta sul fiore dell'età nel passato marzo, ha lasciato un saggio della sua dottrina e del suo amore alle giovinette che ella educava, in un libretto, che noi vivamente raccomandiamo alle famiglie e alle scuole. S'intitola *I Doveri morali della giovanetta italiana* (Verona, tip. Vescovile). Non vi ha utile e delicato consiglio che non trovi svolgimento, nè buona e saggia idea che non sia efficacemente sostenuta in questa operetta, la quale fu preceduta da altri libri che attestano l'ingegno della compianta maestra.

Noi abbiamo altra volta lodato quei libri e ci duole assai dover associare a questo nuovo encomio parole di compianto per la perdita d'una istitutrice dalla cui intelligenza tanto ancora poteva aspettarsi la scuola italiana.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Una pagina alla storia dei Mille, o la dittatura in Salemi, per Giuseppe Marino Oliveri. — Palermo, Gaudiano editore.

Enciclopedia di chimica scientifica e industriale. Dispense 146-147. — Roma, Pisa, Napoli, presso l'Unione tip. editrice torinese.

Manuale di oftalmologia, del dottore G. Ravà. Parte prima. — Sassari, tip. Azuni.

Rivista militare italiana. Raccolta mensile di scienza, arte e storia militari dell'esercito italiano Serie 3. Anno 22. Tomo secondo. Dispensa IV. Aprile 1877 — Roma, Voghera Carlo, tip. ed.

La Famiglia e l'Internazionale, pel dottor Augusto Setti — Modena, tipografia Toschi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 contiene:

1. R. decreto, 24 maggio, che convoca il collegio di Codogno per il 17 giugno, e, occorrendo una seconda votazione, per il 24 dello stesso mese.

2. R. decreto, 22 maggio, che del comune di Cantiano forma un sezione distinta del collegio di Cagli.

3. R. decreto, 21 aprile, che concede facoltà di derivare le acque e occupare le aree indicate nell'annesso elenco, agli individui nel medesimo elenco nominati.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio contiene:

1. Regio decreto 10 maggio che concede facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Cuneo, per iscopi d'irrigazione.

2. Regio decreto 20 maggio che approva le tavole di ragguaglio dei pesi e delle misure.

3. Regio decreto 21 aprile che approva alcune modificazioni nello statuto della Banca Mutua Popolare di Mantova.

4. Regio decreto 21 aprile che autorizza la Società dei « Grands Hôtels », sedente in Milano, ad emettere nuove obbligazioni.

5. Regio decreto 21 aprile che autorizza la Società anonima dei ferri taglienti, sedente in Scarperia.

6. Regio decreto 21 aprile che erige in corpo morale l'Istituto di Sant'Antonio, in Parma.

—

La Direzione generale dei telegrafi annuncia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Grottole, provincia di Potenza.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

In principio della tornata odierna venne data lettura di una lettera dell'on. senatore Spinola, colla quale insiste nelle dimissioni da questore del Senato. Venuto in discussione il progetto di legge per modificazioni alla dotazione della Corona, l'on. presidente comunicò una deliberazione pervenutagli per telegrafo, approvata nella seduta di ieri sera dal Consiglio comunale di Palermo, la quale consiste nel pregare il Senato affinchè la cittadinanza palermitana non sia privata dell'uso della villa e del parco della Favorita, locchè avverrebbe qualora questa villa fosse venduta ad un privato. Questa deliberazione venne vivamente appoggiata dall'on. senatore Amari. L'onorevole presidente del Consiglio, mentre disse di apprezzare le ragioni che indussero il Consiglio municipale di Palermo ad inviare al potere legislativo la suddetta deliberazione, dichiarò, in ciò conformandosi alla promessa da lui espressa nella Camera dei deputati, che il Demanio non si affretterà a vendere questo stabile appunto per dar tempo al Municipio di Palermo di acquistarlo mediante facilitazioni che non sarebbero fatte ad alcun privato.

L'on. Pepoli Gioacchino raccomandò quindi all'on. ministro che vengano restituiti all'Accademia delle Belle Arti di Bologna quegli oggetti d'arte, bassorilievi, ecc., che le furono tolti dai cardinali legati, onde abbellire la loro residenza in San Michele in Bosco. L'on. Depretis promise di fare delle indagini in proposito e che qualora i fatti narrati dall'on. Pepoli risultino veri, gli oggetti d'arte appartenenti all'Accademia delle Belle arti di Bologna, che ora si trovano nella villa di S. Michele in Bosco, le verranno subito restituiti.

Gli articoli del progetto di legge vennero quindi approvati, come pure fu approvato il progetto di legge per una nuova proroga dei termini stabiliti per l'affrancazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie. Intrapresasi la discussione del disegno di legge sull'obbligo dell'istruzione elementare l'on. Pepoli Gioacchino fece un lungo discorso favorevole all'obbligo dell'istruzione primaria e per dimostrare la necessità dell'insegnamento religioso nelle scuole. Il seguito della discussione fu rinviato a domani, nel qual giorno si spera che il progetto di legge possa essere votato a scrutinio segreto.

Nella seduta odierna vennero estratti a sorte i nomi dei senatori che, oltre alla presidenza, faranno parte della rappresentanza del Senato all'inaugurazione del monumento al duca di Genova. Essi sono i senatori Boncompagni di Mombello, Torelli, Cadorna Carlo, Bombrini e Arese. Supplenti Ponzi e Berretta.

—

Camera dei deputati

La Camera, senza incidenti notevoli, ha approvato il bilancio di definitiva previsione del ministero della guerra, nella somma complessiva di 212,768,152 lire e 67 cent.

Fu poi iniziata la discussione del bilancio del ministero degli affari esteri. L'on. Marcora si lagnò perchè il ministero non esercitò alcuna influenza a vantaggio dei cittadini italiani arrestati, nel dicembre scorso, nel Trentino. Il presidente del Consiglio rinnovò la promessa che il governo si occuperà di questa quistione.

L'on. Bertani parlò dei risultati dell'inchiesta sugli atti del consolato di Nuova York.

Domani continuerà la discussione di questo bilancio.

—

L'on. La Porta presentò oggi alla Camera la Relazione sul bilancio definitivo del ministero dei lavori pubblici e così furono presentati tutti i rapporti sui bilanci passivi. Resta da presentare la Relazione sul bilancio di definitiva previsione dell'Entrata.

—

In seguito alla promozione dell'onor. Primerano da colonnello a maggior generale dell'esercito, l'on. presidente della Camera dichiarò oggi vacante il collegio elettorale di Città di Castello.

—

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Nell'adunanza di questa mattina (29) gli Uffici hanno discusso ed approvato il progetto di legge concernente la nuova convenzione [illegible] strade ferrate Sarde; a commissari furono nominati gli onor. deputati Colombini, Di Blasio, Parpaglia, Lualdi, Cocco, Vollaro, Salaris, Garzia e Varè.

Varii Uffici si sono pure occupati del disegno di legge per modificazioni alla legge del 13 novembre 1859 riguardo all'amministrazione e all'insegnamento superiore; da tre ne fu compiuto l'esame, ed accettato in massima il progetto per i principii liberali in esso contenuti; in due Uffici si espresse il voto per la riduzione del numero delle Università governative onde dare più largo sviluppo alla libertà d'insegnamento. Furono eletti commissari gli on. Pissavini, Merzario e Morpurgo. Un Ufficio (il 3°) affidò ad una Sottocommissione, composta degli onor. Bellone, Morrone e Podestà, l'incarico di procedere ad un esame preventivo del progetto per quindi riferirne.

Tutti poi autorizzarono la lettura di una proposta di legge presentata dal deputato Agostino Bertani ed altri, per modificazioni interpretative al testo della legge 7 luglio 1876, riguardante la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica; pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia.

—

La Giunta per le elezioni ha rimandato a giovedì l'adunanza che era stata stabilita per domani.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Domani sera l'on. deputato Baccelli darà lettura alla Giunta della sua Relazione sul progetto di legge relativo alla composizione del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

—

Dall'onor. Inghilleri sarà pure domani sera, data lettura alla Giunta d'inchiesta parlamentare, della sua Relazione intorno ai risultati raccolti intorno all'elezione del collegio di Albano.

GUERRA RUSSO-TURCA

Sul Danubio. — Riportiamo più sotto dalla *Neue Freie Presse* alcuni particolari sull'uso delle torpedini per parte dei russi.

—

In Asia. — Non occorre nemmeno accennare che non merita alcuna fede il telegramma da Costantinopoli che accenna alla rioccupazione di Ardagan per parte dei turchi.

Sembra che i 14 battaglioni turchi, o 18, secondo un'altra versione, siansi ritirati, parte verso Batum, parte su Erzerum.

—

Le torpedini

Secondo la *Neue Freie Presse*, la torpedine mobile, una delle quali riuscì testè tanto funesta al monitore turco, nel canale di Matschin, è munita di una vite spinta da un meccanismo da orologio che pone in movimento lo strumento micidiale, mentre una specie di timone la mantiene in una data direzione. Così fabbricata, la torpedine può essere lanciata direttamente dalla nave, ovvero mediante un tubo che si trova alla chiglia contro la nave nemica. Siccome essa si muove in avanti con grande rapidità e conserva, almeno nell'acqua tranquilla, non corrente, la direzione data, essa può colpire la nave nemica e coll'urto è fatta esplodere. Essendo per lo più caricata colla dinamite o nitro-glicerina, essa danneggia in modo la nave nemica da farla affondare.

Lo stesso giornale crede che con una maggior prudenza e vigilanza per parte dei turchi, la catastrofe non sarebbe avvenuta. Venne già ripetutamente affermato che i monitori turchi permettono tranquillamente ai vapori russi di collocare delle torpedini vicino ad essi. Quand'anche fosse stata una torpedine mobile quella che fece affondare il disgraziato monitore turco, quest'ultimo, con un po' d'attenzione, avrebbe potuto impedire facilmente l'avvicinarsi della scialuppa russa, mediante un colpo di cannone ben diretto.

Ad ogni modo, il giornale viennese crede che la torpedine sia un terribile mezzo di difesa e di attacco, l'uso del quale è una onta pel secolo XIX. Lo czar, il quale vuole che la guerra sia fatta umanamente e che siano esclusi i proiettili esplosibili, può egli permettere che centinaia di bravi soldati periscano o siano mutilati per una mina collocata di soppiatto? In una lotta onorevole non dovrebbero essere impiegati mezzi di combattimento come le torpedini.

Non sappiamo però se l'indegnazione della *Neue Freie Presse* sarebbe stata ugualmente viva, se invece di un *monitor* turco fosse saltata in aria una nave russa.

—

La *Politische Correspondenz* crede che le grandi operazioni dei russi in Asia debbano ancora cominciare. Il quartier generale russo venne trasferito il 22 corrente da Tiflis alla fortezza di confine russa Alexandropol (Gumri) dove, fra qualche giorno, arriverà il granduca Michele. Colla conquista di Ardaghan i russi hanno campo a maggiori intraprese e specialmente la sicurezza di non essere disturbati da attacchi contro il fianco destro nell'assedio di Kars. Coll'arrivo del granduca ad Alexandropol comincierebbe anche l'assedio delle importanti fortezze di confine turche.

Le speranze dei turchi in una diversione ad essi favorevole sul teatro della guerra in Asia si fondano su due eventualità. La insurrezione nel Caucaso da una parte ed un movimento generale in avanti dei guerrieri kurdi dall'altra, dovrebbero impedire il proseguimento dell'offensiva russa. L'insurrezione nel Caucaso ha già assunto infatti tali proporzioni, che non resterà priva d'influenza sullo sviluppo degli avvenimenti guerreschi in Anatolia. Le tribù kurde si [illegible] Toprak Kalè si trova di fronte al generale Tergukoff, che è a Kasarakilissa, e minaccia il fianco sinistro dei russi, e specialmente Bajazid e Diadin, da essi occupate. Il movimento dei kurdi, del resto, ha già arrestato l'offensiva del generale Tergukasoff, il quale da 15 giorni non potè fare alcun movimento in avanti.

—

Il *Daily-News* pubblica il dispaccio seguente da Vienna, 25:

« Cinque *ulemi* furono sbarcati in Crimea per sollevare la popolazione musulmana contro i russi.

« Dispacci privati recano che il sultano è fuggito sulla sponda asiatica del Bosforo all'avvicinarsi dei *softà* e non è ritornato che l'indomani a Costantinopoli, dopo la proclamazione dello stato d'assedio. »

—

Un telegramma da Bucarest, 26, (sera), all'*Ag. Havas*, reca che il maggiore della marina rumena, sig. Murgesco, accompagnava gli ufficiali russi nella loro spedizione contro il *monitor* turco.

Le acque del Danubio, dello Sereth e dell'Oltu aumentano sempre e minacciano di interrompere le comunicazioni postali. L'Oltu e lo Sereth sono usciti dal loro letto in più luoghi ed inondano una parte abbastanza vasta del paese.

—

Corre voce di qualche divergenza insorta fra lo stato maggiore russo ed il governo rumeno. Il principe aveva offerto al granduca Nicola il suo palazzo d'estate di Cotroceni a condizione di mettere una guardia rumena nel palazzo e di spiegare la bandiera rumena accanto alla bandiera russa. Il granduca Nicola rifiutò di aderire a questa condizione. Corre voce che il granduca abbia l'intenzione di stabilire il suo quartier generale a Bucarest, nella casa occupata dal Consolato di Russia.

—

Il governo greco, secondo annunzia la *Corrispondenza politica*, ha ordinato ad una manifattura d'armi di Steyr (Austria superiore) 30,000 fucili sistema Gras, da consegnarsi entro due settimane.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 28. — Una squadra composta di cinque navi, sotto il comando del contr'ammiraglio Batsch, partirà il 29 o il 30 corrente pel Mediterraneo per fare gli esercizi. Tre altre navi, che si trovano diggià nel Mediterraneo, si uniranno a questa squadra.

Liegi, 28. — Gli studenti liberali si recarono al Consolato d'Italia per presentare un indirizzo, nel quale protestano contro l'indirizzo degli studenti cattolici ostili all'Italia.

Atene, 28. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Camera dei deputati.

L'opposizione insistette per l'immediata elezione del presidente.

Avgerinos, candidato del partito Comunduros, fu eletto presidente con 71 voti contro 42.

Deligeorgis annunziò la sua dimissione.

Venezia, 28 (ore 11 45 pomeridiane). — Un grande incendio è scoppiato nella fabbrica di tabacchi. Il fuoco, vivissimo da parecchie ore, dura ancora. Ignoransi i particolari.

Atene, 28. — Deligeorgis, nel dare le sue dimissioni per avere perduta la maggioranza nella Camera, disse che in queste gravi circostanze occorre un governo forte.

Venezia, 29. — L'incendio della fabbrica di tabacchi è attribuito ai caloriferi. Nessuna vittima. Esso fu domato completamente questa mattina alle ore 7. L'abnegazione e il coraggio dei soldati hanno destato ammirazione. Tutte le autorità erano presenti. Il danno ascende a 470,000 lire. Lo stabile era assicurato. Le operaie continueranno a lavorare. Per gli operai si provvederà prontamente.

Rio Janeiro, 27. — Il vapore *Poitou*, della Società generale francese, proveniente dalla Plata, è partito per Marsiglia e Genova con patente netta. La salute è ottima.

Londra, 29. — Un dispaccio di Bucarest al *Times* parla di trattative che sarebbero intavolate per una sospensione delle ostilità e per la pace.

Parigi, 29. — Riant, ex deputato, fu nominato direttore generale delle poste.

Il *Journal officiel* pubblica una circolare di Broglie ai procuratori generali. Egli dice che il maresciallo MacMahon, inaugurando costituzionalmente una nuova linea politica, volle arrestare l'invasione delle teorie radicali, che sono incompatibili colla pace della società e colla grandezza della Francia. Invita a raddoppiare la vigilanza e la fermezza ed a far osservare le leggi che proteggono la morale, la religione e la proprietà, specialmente contro gli attacchi della stampa grossolana; raccomanda di reprimere particolarmente l'apologia della Comune, le offese contro il Capo dello Stato, le false notizie che tendono a turbare la pubblica opinione, ad inquietare il paese ed a far credere che esista in Francia un partito così colpevole da voler scatenare la guerra, e raccomanda infine di punire la menzogna sotto qualsiasi forma.

Pietroburgo, 29. — Un comunicato ufficioso dice che il tentativo dei turchi di sollevare il Caucaso potrebbe facil- [illegible] Danubio, ma la Russia rinunzia a questi mezzi di fare la guerra, sconsigliò alla Serbia di prender parte alla guerra, e seguirà in ogni caso una linea di condotta che non desti la rivoluzione.

Buenos Ayres, 28. — È giunto il postale *Sud America*, della Società Lavarello. A bordo la salute è ottima

—

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 28. — Alcune persone furono esiliate. Vennero sequestrate parecchie armi. La tranquillità è attualmente completa.

I turchi si mantengono a Suchum-Kalé e nei dintorni.

Costantinopoli, 28 (notte). — Il vicegovernatore del Lasistan telegrafò al ministero della guerra che Muktar-pascià riprese Ardagan.

Il vice-governatore ricevette questa notizia da un telegramma del Caimacan di Livane, al quale essa fu recata da un circasso.

La Camera dei deputati approvò ad unanimità una proposta, nella quale si invitano tutti i ministri a recarsi alla Camera per concertarsi coi deputati sulle misure che si devono prendere per urgenza in vista della situazione militare in Asia.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	29
Rendita italiana 5 0/0	72 —	71 60
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	75 60
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

29 maggio (ore 1 pom.)

I prezzi troppo spinti della Rendita praticata ieri non hanno potuto mantenersi; s'incominciò ad indebolire già nella riunione serale, facendosi 74 20 a 74 15 per liquidazione e 74 05 a 73 97 1/2 fine prossimo, e stamane, dopo aver aperto 73 95 si terminava 73 92 1/2 f. m., e 73 72 1/2 fine prossimo, piuttosto lettera.

Prestito Cattolico 75 60.
» Blount 73 65.
» Rothschild 78 70.
In rialzo i cambi.
Francia 3 mesi 111 45.
Id. chèques 112.
Londra 3 mesi 27 98.
Oro 22 45.

(Ore 5 pom.)

In seguito agli avvisi di Parigi la Rendita esordiva ancora un po' più debole 73 8[illegible] f. m., [illegible]te, e 73 65 fine prossimo, poi riprese leggermente chiudendo 73 85 per liquidazione, 73 70 fine giugno, piuttosto domandata.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Il bel tempo che da varii giorni si mantiene ha avuto per conseguenza un miglioramento notevole nelle condizioni della campagna, le quali per questo articolo sarebbero divenute eccellenti senza la grandine che è riuscita funestissima in varie zone di terreni, specialmente in Lombardia, in Toscana e nel Napoletano. Ad ogni modo però se il tempo continuasse quale fu in questi ultimi giorni, potremmo sperare in un discreto raccolto.

Naturalmente ciò influisce sulle contrattazioni. Dappertutto si nota un prudente e giusto riserbo, la qual cosa produce la scarsità degli affari.

Le notizie di calma e ribasso dei mercati d'importazione dell'estero e dell'interno dove il bel tempo induce i detentori a realizzare agli attuali prezzi rimuneratori, agiscono sull'opinione dei compratori della piazza di Genova, che si tengono molto riservati. Ne consegue per ciò nullità d'affari per quanto i possessori sieno disposti ad accordare delle facilitazioni.

Il Berdiansca tenero si quota su quel mercato a L. 32 50 l'ettolitro di chilogr. 83, e con tendenza a maggiori ribassi.

Le qualità dure si risentono della posizione.

In granoni si fecero pochi affari a prezzi deboli da L. 22. 50 a 23 per le buone qualità di Napoli.

Sui mercati meridionali l'attività è un poco più marcata, tuttavia anche su di essi la posizione della politica e le aspettazioni incerte dei raccolti pesano non poco.

Olii. — Per l'olio le previsioni sono meno buone che per i cereali. La fioritura non promette gran che. Aggiunta a ciò la scarsezza dei depositi, si hanno sempre prezzi di sostegno.

A Porto Maurizio, a Diano, a Oneglia e in altri caricatoi delle due Riviere i prezzi degli olii mangiabili variarono da lire 125 a 135 i 100 chilogr.

A Lucca il raccolto nella provincia è affatto ultimato, ma il resultato non ha corrisposto alle concepite speranze. Gli olii extra bianchi sceltissimi, fuori dazio, si venderono da lire 180 a 185 i 100 chilogr., i soprafini biancardi da lire 165 a 175, i soprafini pagliati da lire 158 a 160, i fini e mezzofini da lire 148 a 167, i mangiabili da lire 120 a 127 e le cime di lavati da lire 100 a 110.

In Arezzo i prezzi variarono da lire 110 a 121 all'ettolitro.

A Napoli pochi affari per mancanza di genere disponibile e per le pretese di possessori. Le qualità comuni si venderono a lire 124 al quintale, spedito alla marina; le qualità mangiabili fine si collocarono a lire 152, le secondarie a lire 146 e le mediocri a lire 138.

A Bari vennero praticati gli stessi prezzi segnati nelle precedenti Rassegne, ad eccezione degli olii comuni chiari, che ottennero qualche vantaggio.

A Messina i pronti si quotarono da lire 106 73 a 107 12 i 100 chilogr., e per gennaio e febbraio 1878 si offrirono lire 109 07.

[illegible] prezzi invariati in tutte le provenienze.

Vini. — Il *Vinicolo Italiano* dà le seguenti notizie sull'apparenza dell'uva:

Scarsissima in mezza provincia: Messina per le uve bianche.

Scarsa in 8 provincie: Teramo, Bari, Trapani, Cagliari, Sassari, Forlì, Pisa, Roma.

Incerta in 8 provincie: Salerno, Potenza, Cosenza, Benevento, Reggio Emilia, Ancona, Belluno, Massa-Carrara.

Mediocre in 12 provincie: Foggia, Napoli, Reggio Calabria, Palermo, Siracusa, Girgenti, Lecce, Firenze, Cremona, Udine, Treviso, Genova.

Discreta in 6 provincie: Caltanissetta, Piacenza, Macerata, Perugia, Bergamo, Padova.

Abbondante in 18 provincie: Campobasso, Lecce, Caserta, Catanzaro, Catania, Parma, Modena, Ravenna, Arezzo, Siena, Grosseto, Cuneo, Casale, Biella, Voghera, Mantova, Verona, Venezia.

Bella in 14 provincie e mezza: Chieti, Aquila (Abruzzi), Avellino, Ferrara, Pesaro, Ascoli Piceno, Torino, Novara, Asti, Casteggio, Como, Sondrio, Brescia, Vicenza e mezza provincia di Messina, per le uve nere.

Bellissima nella provincia di Rovigo.

Varia nella provincia di Bologna.

Totale 69 provincie.

Secondo queste quadre, il Piemonte sarebbe specialmente favorito, imperocchè, delle 8 provincie che lo compongono, in quattro — Casteggio, Torino, Asti, Novara (alto Novarese) — l'apparenza è bella — e nelle altre quattro — Cuneo, Casale, Biella, Voghera — è abbondante.

Le notizie dei mercati sono quasi nulle. Il rialzo pare abbia fatto sosta; avrebbero influito a questo momento di sosta, così desiderato dai consumatori, le migliori notizie che si hanno in generale dalle campagne, beneficate immensamente dal sole.

A Milano non si trattarono che affari di mediocre entità, pagandosi pei vini da botti, prima qualità:

Vino Pulicella	all'ett. da L.	80 a	85
» Barbèra	»	» 70	75
» Barolo	»	» 80	100
» Barletta	»	» 50	70

La seconda qualità fa i seguenti prezzi:

Vino Pulicella	all'ett. da L.	50 a	60
» Barbèra	»	» 50	60
» Barolo	»	» 65	70
» Barletta	»	» 40	50

Il mercato di Torino fu nell'attuale settimana più attivo che non nella scorsa. Si vendettero 764 ettol. di vino, così diviso:

Barbèra	Ettolitri	144
Grignolino	»	160
Freisa	»	200
Uvaggio	»	260

Le migliori e più abbondanti provviste provennero dai circondari di Asti, Casale, Alessandria, Torino ed Alba.

I prezzi sul mercato di Torino, che è il regolatore del Piemonte, continuano ad aggirarsi fra lire 58 a 72 per barbèra e grignolino, in media 65 l'ettolitro, e 50 a 58 per freisa ed uvaggio, in media 54 l'ettolitro.

Sui mercati dell'Italia meridionale la fermezza ed il sostegno nei prezzi sono notevoli; le vendite continuano ad esservi più attive che da noi.

A Napoli si quota il Riposto L. 32 a 33 l'ettolitro, senza fusto; Scoglietti da 34 a 35, Castellammare (Sicilia) bianco da 31 a 32, rosso da 34 a 35.

Dall'estero abbiamo nessuna notizia degna di rilievo.

In Francia continua la solita posizione, con affari discreti, ma pel solo consumo, movimento che si provvede in abbondanza. I prezzi, benchè sostenuti, non segnavano variazioni.

Caffè. — L'attività all'estero fu poca, nondimeno si ebbe sempre un deciso sostegno nei prezzi. Da noi però si potè riscontrare un certo movimento di affari.

A Genova i Santos si venderono da L. 125 a 126 i 50 chil., i S. Domingo a L. 116 e i Bahia a L. 100.

Nelle altre piazze della Penisola vennero generalmente praticati i prezzi precedenti.

All'es[illegible]ro, come abbiamo già notato, gli affari non furono molto abbondanti, perchè la speculazione incerta dell'avvenire non si azzarda in transazioni di qu[illegible]lche importanza.

Zuccheri. — Nat[illegible]almente la tassa ora votata, che colpisce tanto la [illegible]abbricazione che l'importazione dello zucchero, ha avuto anche nella settimana scorsa per co[illegible]seguenza di rendere attivo il mercato di questo articolo. In previsione di prossimi aumenti a causa della tassa si fanno grandi acquisti. [illegible]

A Genova i greggi Guadalupa [illegible] si venderono a lire 50 i 50 chileg. e i raffinati [illegible] della Ligure Lombarda a lire 145 al quint. [illegible] i raffinati [illegible]arono da [illegible]

Nelle altre piazze della Penisola [illegible]erito. olandesi, germanici e francesi vari[illegible] lire 140 a 180 i 100 chilog. secondo m[illegible]

Petrolio. — Ad onta della tassa che lo colpire, non ebbe aumento di prezzo. A Genova avea cominciato con un certo sostegno, giunti due carichi dovrebbe tornare alla calma.

I barili e le casse pronti si venderono da lire 45 a 46 al quintale sbdaziato e da L. 74 a L. 80 al quintale sdaziato.

A Venezia fuori dazio le consegne per luglio variarono da lire 42 a 42 50 e per gli ultimi quattro mesi da lire 45 a 48.

In Ancona si fecero alcune vendite al prezzo di lire 80 a 81 al quintale sdaziato per le cassette e da lire 84 a 85 per i barili.

A Trieste la settimana chiuse in ribasso essendosi contrattato da fior. 19 a 18 50 al quint.

In Anversa le ultime quotazioni furono di franchi 31 50 al quintale, a Nuova York ed a Filadelfia di cent. 14 per libbra.

Spiriti. — Si sperava un'attività assai maggiore di quella che si ottenne.

A Milano gli spiriti tripli di gr. 94/95 fuori dazio si venderono da lire 120 a 121 al quintale: i doppi lire 110, le qualità di Napoli di 90 gr. fusto gratis lire 120; gli spiriti di Francia di gr. 86 da lire 136 a 138; quelli di Germania di 94/95 da lire 128 a 130 e l'acquavite da lire 62 a 65.

A Genova con operazioni molto limitate gli spiriti di Napoli di 90 vero granone si dettagliarono da lire 123 a 124 al quintale, e quelli di gr. 93 da lire 127 a 128.

In Ancona gli spiriti esteri doppi rettificati si vendono da lire 122 a 125 i 100 chilog. e i prodotti delle fabbriche nazionali da lire 120 a 123.

A Venezia, con prospettiva di nuovi aumenti gli spiriti nazionali di 94 gr. si collocarono da lire 125 a 126 al quint., quelli di 88 da lire 116 a 117 e i germanici di gr. 89 a 94 da lire 82 a 87 fuori dazio di entrata.

Sete. — Tanto le notizie che si hanno sulla campagna bacologica quanto quelle che si hanno dall'estero mantengono l'aumento e gli fanno anzi prendere nuovo vigore, arrivando ad essere dell'8 al 10 per cento su tutti i mercati esteri.

Cotoni. — A Milano affari senza importanza e prezzi in ribasso. Gli America Middling si esitarono al prezzo di lire 87 a 88 i 50 chilogrammi; i Broach da lire 75 a 76; i Castellamare da lire 85 a 86; i Salonicco indigeni e gli Adena da lire 72 a 75.

All'estero la settimana trascorse generalmente calma, ma senza ribasso.

A Liverpool il Middling Upland fu quotato a denari 5 15/16, il New-Orleans a 6; gli Egiziani a 6 2/16, gli Smirne a 5 10/16 [illegible] migliori della settimana decorsa.

FIRENZE	28	29
Rendita italiana 5 0/0	72 35 c	71 80
Napoleoni d'oro	22 46 — c	22 48 — c
Londra 3 mesi	27 95 »	27 92 1/2 »
Francia a vista	111 75 »	111 87 1/2
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	810 — n	810 — n
Azioni Banca Nazionale	1790 — »	1790 — »
Strade ferr. meridionali	333 —	333 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	580 —	577 — n
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 12 pom.)	28	29
Rendita francese 3 0/0	69 30	69 20
» » 5 0/0	104 22	104 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	66 30	65 95
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	147 —	146 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	215 —	215 —
Azioni ferrovie romane	65 —	65 —
Obbligazioni lombarde	227 —	226 —
Obbligazioni romane	220 —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 16 —
Cambio sull'Italia	11 —	11 1/4
Consolidato inglese	95 5/16	95 1/8

VIENNA	28	29
Mobiliare	135 20	136 —
Lombarde	74 —	74 50
Banca Anglo-Austriaca	67 50	68 —
Austriache	220 —	220 —
Banca Nazionale	770 —	771 —
Napoleoni d'oro	10 31 1/2	10 26 —
Argento	112 75	112 10
Cambio su Parigi	51 25	51 05
Cambio su Londra	128 80	128 —
Rendita austriaca	64 80	64 50
» » in carta	59 60	59 —
Union-Bank	44 —	44 50
Rendita aust. nuova (oro)	70 45	71 05

BERLINO	28	29
Austriache	347 50	349 —
Lombarde	119 50	119 50
Mobiliare	215 —	216 50
Rendita italiana	64 70	65 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	28	29
Cons. ingl.	da 95 1/4 a 95 3/8	da 95 1/4 a 95 3/8
Rendita it.	» 65 1/8 a 65 1/4	» 66 — a — —
Spagnuolo	» 10 3/8 a — —	» 10 1/4 a — —
Turco	» 8 1/8 a — —	» 8 1/8 a — —
Egiz. (1873)	» 36 1/8 a — —	» 36 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni a premio fisso contro l'Incendio

Sede Sociale a Roma, Via del Corso, 337.

Roma, li 25 maggio 1877.

A termini degli articoli 42 e 44 degli Statuti sociali i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di giovedì 14 giugno prossimo alle ore una pom. nella sede della Società in Roma, via del Corso, 337.

Ordine del giorno:

Parte ordinaria

1° Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sulle operazioni della Compagnia durante l'esercizio 1876;

2° Rielezione o sostituzione d'Amministratori;

Parte straordinaria

3° Modificazioni agli Statuti sociali.

I signori Azionisti che non possono intervenire, in base all'articolo 38 degli Statuti sociali sono in facoltà di farsi rappresentare da altro azionista.

Per la Compagnia

Il Consigliere d'Amministrazione L. CAIRE — *Il Direttore* CHIOLA.

Tipografia dell'Opinione.